

Anno 24 n. 4

Ottobre Novembre Dicembre 2014

tempo di compleanni



PERIODICO DELLA PARROCCHIA SAN GIORGIO DI LIMITO

A R C O B A L E N O

Editoriale

Festeggiare un compleanno in famiglia è sempre un'occasione speciale: dice la cura per la persona che compie gli anni, il nostro affetto per lei e la riconoscenza perché è parte della nostra vita. Quando in famiglia si festeggia qualcuno c'è il clima caldo degli affetti e la volontà di affermare che quella persona ci appartiene e vorremmo rimanesse con noi per sempre. Un compleanno è un giorno per dire: sei con noi e lo sarai ancora. Nell'anno pastorale che stiamo vivendo, la nostra comunità ha molteplici occasioni per dire tutto questo perché sono tanti gli anniversari che abbiamo già iniziato a ricordare e che si conteranno nei mesi prossimi. Nel mese di novembre, in concomitanza con la festa di San



Martino, la Scuola dell'Infanzia ha compiuto 110 anni e il compleanno è stato ricordato con numerose iniziative. Nelle stesse settimane le ACLI e la Caritas contavano rispettivamente 65 e 25 anni di vita. Nei mesi che verranno saranno poi ricordati i 50 anni della Polisportiva San Giorgio, i 25 della consacrazione della chiesa e il 25^o di ordinazione di don Stefano. Tutte queste date, pur essendo occasioni celebrative, dicono soprattutto una lunga tradizione di attenzione e cura per le giovani generazioni negli ambiti educativi e dello sport. Ci consentono di fare memoria del tempo, delle energie, degli investimenti spesi nella dimensione sociale e caritativa. Ci ricordano la teoria di volti e competenze che da decenni e con passione svolgono un servizio alla collettività in varie forme. Come una famiglia che ama ricordare un compleanno, anche la nostra comunità guarda a questi eventi con la volontà di dire una riconoscenza. Ma ancor più con il desiderio di affermare che nel futuro che ci sta davanti vorremmo continuare a portare la generosità, la passione, le professionalità, la cura che hanno segnato gli anni passati e che sono arrivate fino a noi.

la Redazione

Prima messa a Limito di don Marco Nichetti



19 ottobre 2014: ricorderemo questa data per un evento che non succedeva da molti anni nella parrocchia di Limito. Il nostro caro amico Marco Nichetti ha celebrato la sua prima messa da sacerdote predicando proprio nella chiesa da lui tanto amata fin da piccolo. Abbiamo già raccontato su Arcobaleno la storia di Marco in occasione dell'ordinazione a diacono lo scorso anno. E se l'emozione di allora era già stata grande, vederlo sull'altare della nostra chiesa é stato davvero incredibile. E l'emozione si leggeva molto bene anche sul volto di Marco quando ha incominciato a predicare. Parole semplici ma che hanno toccato i nostri cuori e rievocato inevitabilmente i bei momenti passati insieme in parrocchia. Nel pomeriggio dopo aver pranzato tutti insieme nel salone dell'oratorio, abbiamo regalato a Marco un video che ha ripercorso tutta la sua vita, dalla nascita fino all'ordinazione a sacerdote, punto di arrivo e realizzazione personale ma allo stesso tempo anche punto di partenza per una nuova vita interamente dedicata al Signore e agli altri. L'augurio che facciamo a Marco é quello di proseguire il suo cammino con la stessa gioia, passione e amore per Gesù che ci ha trasmesso quel giorno; da parte nostra lo accompagneremo con le nostre preghiere sperando di rivederlo presto tra di noi.

Paola Acerbi

110 anni della scuola dell'**PER EDUCARE UN FANCIULLO
OCCORRE UN INTERO VILLAGGIO**

Quest'anno la tradizionale festa della Scuola dell'Infanzia San Martino ha assunto un'importanza particolare, perché si festeggiava una ricorrenza speciale: i 110 anni della scuola. Nel mese di novembre due giorni di festa hanno ricordato agli abitanti di Limito che questa antica realtà ha radici profonde ma è ancora in grado di dare grandi frutti. Un momento di sicuro interesse è stato il convegno, con tema centrale l'educazione. Dopo il saluto del parroco don Stefano e del Sindaco Cristina Carrer, presente insieme a una rappresentanza dell'amministrazione comunale, la parola è stata data a Rosario Mazzeo, Rettore dell'Istituto L'Aurora di Cernusco sul Naviglio, che ci ha offerto la sua interpretazione e la sua visione di cosa vuol dire educare oggi dentro un territorio. Riportiamo con piacere i principali spunti che il Rettore ci ha lasciato. Educare significa



I relatori: Rosario Mazzeo, Marta Gerli, dor

aprirsi alla realtà, far venire fuori, mettersi in movimento, iniziare un cammino. Educazione è apertura alla realtà, come ha detto Papa Francesco nell'incontro con il mondo della scuola italiana. Educare indica un movimento, una

Il'infanzia san martino

ILLO LAGGIO IL CONVEGNO



don Stefano Gaslini, Serena Galli

spinta che stimola a uscire, come quando un bambino viene alla luce. E questa spinta alla luce deve continuare per tutta la vita. Anche il più anziano ha bisogno di essere educato. E cosa lo educa? La realtà, perché lo provoca, lo chiama

fuori. Il professor Mazzeo ha poi utilizzato i verbi della preghiera all'angelo custode, per illustrare il significato dell'educare: illuminare, custodire, reggere e governare. **Illuminare:** educare è comunicare un'ipotesi, un senso sulle cose. Noi comunichiamo un'ipotesi che il bambino è chiamato a verificare mentre cresce. I bambini sono macchine da apprendimento e vogliono dare un nome alle cose. A noi adulti è affidato il compito di illuminare il cammino che dà senso alle cose. **Custodire:** non è tenere con sé. I bambini non possono essere abbandonati a loro stessi, hanno bisogno di punti di riferimento, di adulti che sanno come connettere i particolari rispetto alla globalità. Se manca questo, c'è lo smarrimento, il disorientamento. **Reggere:** se i bambini non vengono sostenuti, rischiano di cadere. Questo non significa che non si de-

110 anni della scuola dell'

ve sbagliare, perché l'errore indica che siamo in movimento. Oggi spesso è l'istintività la regola del rapporto con le cose. Per questo bisogna aiutare a reggere e correggere, senza censurare. E' necessario aiutare i bambini a prendere delle posizioni rispetto al reale. A poco a poco si impara a non essere schiavi delle cose, ma padroni. **Governare:** è il governare della nave, aiutare a cogliere una direzione. Come dice il Santo Padre, "le tre dimensioni non sono mai separate, ma sempre intrecciate. Se una cosa è vera, è buona ed è bella. Se è bella, è buona ed è vera e se è buona, è vera ed è bella". Governare vuole dire far cogliere ciò che è bello, ciò che è vero e ciò che è buono nella realtà. E insieme questi elementi ci fanno crescere e ci aiutano ad amare la vita, anche quando stiamo male, anche in mezzo ai problemi. La vera educazione ci fa amare la vita e ci apre alla pienezza della vita! Governare è aiutare a cogliere queste cose, a dare il tempo alle cose. S. Ignazio diceva che la realtà siccome è creata, è originata, è dentro un'ipotesi perché è tutto

nella gloria di Dio: se c'è ordine c'è armonia, se c'è armonia ci sono i tempi, se ci sono i tempi ci sono i benefici. L'educatore è dunque un angelo custode in carne e ossa. E' vero educatore chi sa rispettare la libertà dell'altro. Siccome la libertà definisce la persona, è la cosa più sacra che abbiamo perché è desiderio di infinito, rapporto con Dio che nessuno può toccare. Perché allora il villaggio? Un bambino nasce perché c'è l'unione di un uomo e di una donna. Perché il bambino cresca ci vuole una comunità, un



Il'infanzia san martino

villaggio. L'angelo custode, nel suo compito dell'educare, non è solo. Una comunità esiste attorno a un'ipotesi di senso delle cose e cerca di dividerla. Questa ipotesi va verificata continuamente nella libertà di ognuno. Una comunità si rinnova continuamente perché la libertà delle persone si paragona con un'ipotesi che la condizione consente. Per educare occorre che ognuno di noi si lasci educare e allo stesso modo anche la comunità è capace di educare quando si lascia rigenerare. Ma dato che oggi



non esiste più la comunità / popolo come era intesa un tempo, la scuola è diventata la comunità per i bambini e deve

sopperire alla mancanza di comunità. Per questo non può essere solo rifugio, come era



intesa un tempo la scuola dell'infanzia, asilo appunto, ma un luogo dove questa ipotesi possa essere comunicata. Educare è allora rendere compartecipi di un'eredità, che non è solo di cose ma è il senso che gli uomini hanno delle cose. In questo, la tradizione non è mai tradizionalismo, ma eredità che viene comunicata. Lo sviluppo di un'eredità è vera progettualità quando si riesce a fare memoria della storia. Non basta allora fare la celebrazione ma, per non perdere la nostra eredità, bisogna tornare allo scopo per il quale è stata fondata la nostra scuola dell'infanzia.

Raffaella Gerli

Anno 24 n. 4

Ottobre Novembre Dicembre 2014

110 anni della scuola mater



LA FE



PERIODICO DELLA PARROCCHIA SAN GIORGIO DI LIMITO

terna

'ESTA



Condividere, ridere, discutere, sbuffare e con un po' di sacrificio gioire insieme.

Questi sono i GeniAttori. Nati da un gruppo di genitori che volevano sostenere la Scuola dell'Infanzia San Martino utilizzando un modo divertente di stare insieme, hanno festeggiato 10 ANNI e 110 della Scuola San Martino con lo spettacolo I NOSTRI PROMESSI SPOSI. In questi anni si sono succedute tante persone, molti cambiamenti ma uno è rimasto il punto focale: stare insieme accettando i caratteri differenti e i difetti valorizzando i punti di forza, creatività e capacità

di ognuno.

Questo anniversario ha ridato nuovo vigore a continuare nell'obiettivo di raccogliere fondi per l'asilo, a essere disponibili ai lavori pratici nella scuola e al desiderio di accogliere nuovi amici di tutte le età: non è necessario, sapere recitare, ballare o cantare.

Solo credere che stare insieme si può. Il Signore ci dia la forza e la capacità di relazionarci nella verità, preservi la creatività e il desiderio di sorridere e far sorridere.

I Geniattori

QUATTRO COMUNITA'

Accogliendo l'invito dell'Arcivescovo, quest'anno abbiamo vissuto la Cresima in una dimensione più ampia rispetto alla realtà locale della nostra Parrocchia, celebrandola assieme alle altre tre parrocchie cittadine: Maria Regina e Sant'Andrea di Pioltello e B.Vergine Assunta di Seggiano.

Per motivi pratici ci si è dovuti suddividere in quattro celebrazioni, due il sabato e due la domenica, ma in ognuna era presente un gruppo per ogni parrocchia. E sempre per motivi pratici si è scelta la Chiesa di Limito che ha visto amministrare il Sacramento da Mons. Renato Corti il sabato e Mons. Carlo Ghidelli la domenica.

Non possiamo negare le perplessità

iniziali per questa novità: il desiderio di far vivere ai ragazzi e alle loro famiglie la bellezza e l'importanza del Sacramento nel contesto di una bella cerimonia, creava una certa preoccupazione riguardo alla preparazione della stessa, che si preannunciava più complessa rispetto al passato. Ma l'esito finale ha ripagato appieno di tutte le fatiche. Le quattro comunità parrocchiali hanno lavorato insieme per l'organizzazione, la suddivisione dei compiti e la preparazione della liturgia e si sono ritrovate insieme ad accogliere i loro ragazzi che, ricevendo lo Spirito Santo, si impegnavano a divenire parte attiva della Chiesa con la loro testimonianza.



E UN'UNICA CRESIMA



Il contesto di una celebrazione cittadina ha risvegliato il senso di appartenenza ad una Chiesa più grande, che va oltre i confini della Parrocchia e che ci vuole uniti e collaboranti nel cammino incontro a Gesù.

Ci riporta anche allo slogan dell'attuale anno oratoriano "SOLO INSIEME" che vuole dire ai ragazzi e alle loro famiglie che è dentro una comunità che il Signore ci vuole per stare con Lui e per essere nel mondo testimoni del suo amore. E questa comunità parte dalla realtà locale per poi abbracciare i vicini sino a formare la grande famiglia che è la Chiesa, dove ci si prende cura gli uni degli altri in uno stile di vita che proviene da Gesù.

Crediamo che questa "Cresima insieme" sia stata per i ragazzi e le loro famiglie un'esperienza di appartenenza alla Chiesa, perché come dice il Papa: "siamo cristiani perché apparteniamo alla Chiesa. Se il nome è *sono cristiano* il cognome è *appartengo alla Chiesa*".

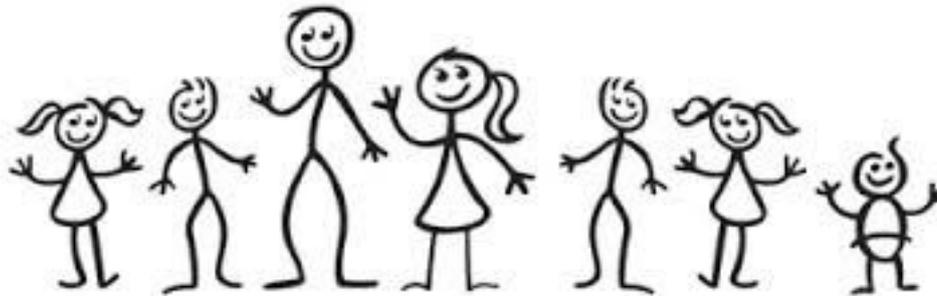
Le catechiste

quando le famiglie fanno miracoli

E' tornato nuovamente a farci visita in Parrocchia, Luca Crippa, consulente editoriale e docente. Nell'incontro di domenica 21 settembre u.s è stato sviluppato insieme ai genitori l'argomento che quest'anno la Diocesi ha preparato per i Gruppi familiari. Lo strumento è un libretto dal titolo "*7 miracoli per la famiglia*". La tematica e l'esposizione fluida e cordiale del relatore hanno reso molto interessante il pomeriggio, anche perchè sono stati forniti spunti e osservazioni che consentono di estendere lo sguardo su tutti gli aspetti della famiglia. Il relatore ha utilizzato un'immagine molto significativa, paragonando la famiglia ad un diamante dalle molteplici facce, tutte importanti. Ogni miracolo di Gesù ci dice qualcosa sulla Sua idea di famiglia. Quello che Gesù vuole mettere insieme è una grande famiglia, composta da tutti gli uomini, l'umanità! Una grande famiglia con un'unica madre: la Chiesa. Il progetto è vasto e ciascuno di noi prende questo grande progetto di Dio e lo realizza nella propria fami-

glia. Il tema dell'incontro è proprio il miracolo che stupisce ed è straordinario. Spiazza perchè esce dalla normalità. Nell'analizzare il primo dei miracoli relativo alla moltiplicazione dei pani e dei pesci, emerge che in fondo c'è qualcosa di miracoloso anche nella gestione ordinaria della famiglia. Di chi si occupa di preparare i pasti quotidiani, pranzo e cena per giorni, settimane ed anni, cercando di variare e di andare incontro alle esigenze di tutti i componenti. Del resto il fatto che tante famiglie non ce la facciano e i matrimoni falliscano, ci fa capire quanto sia difficile far durare una famiglia nel tempo. Ci vuole un miracolo per far durare a lungo la famiglia con passione, con pace e con serenità!

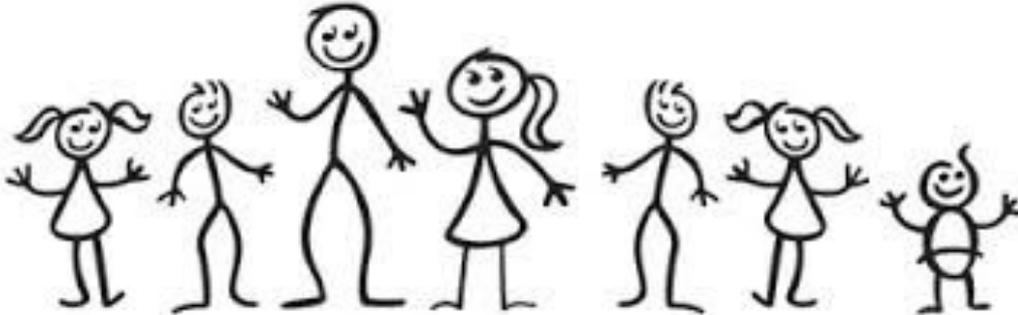




Già il fatto di tenere insieme una famiglia da un punto di vista umano significa compiere qualcosa di straordinario. Nei paesi dove la famiglia è particolarmente attiva, come accade in Italia, la società riesce a superare le crisi anche molto lunghe. La famiglia funge da ammortizzatore sociale: i figli appoggiano gli anziani e i nonni accudiscono i nipoti! Si potrebbe fare una lista di tutte le competenze richieste in famiglia. A partire da competenze psicologiche, di comunicazione (soprattutto con i figli adolescenti), mediche, economiche, politiche ecc.. Gli economisti hanno quantificato il costo delle competenze, del tempo, delle energie e delle risorse necessarie per far funzionare una famiglia. Proprio per il ruolo e l'importanza politica che la famiglia assolve, dovrebbe meritare una maggiore valorizzazione e ad essa dovrebbero essere destinati maggiori investimenti. Si dovrebbe tenere conto anche del fatto che quando una famiglia va in pezzi i danni provocati e le ripercussioni sulla società sono notevoli. Sin dal giorno del matrimonio ciascun coniuge diventa responsabile dell'al-

tro e degli altri componenti che entreranno a far parte della famiglia. Una volta Gesù ha detto ai suoi che avrebbe fatto miracoli, aggiungendo che i miracoli più grandi li avrebbero fatti loro. Anche nell'episodio della moltiplicazione dei pani e dei pesci, il miracolo ha inizio grazie ad un ragazzo che ha portato con sé cinque pani e tre pesci. Il ragazzo aveva portato il cibo non solo per sé ma anche per i suoi familiari. Da questo piccolo gesto Gesù parte per fare il miracolo, riuscendo così a sfamare cinquemila persone. Se dovessimo fare i conti, emergerebbe che in vent'anni una famiglia prepara più di cinquanta mila pasti. Gesù l'ha fatto una volta sola per dare un esempio. In famiglia lo si fa più di una volta al giorno. E' un miracolo più grande di quello realizzato da Gesù.

In effetti a pensarci bene nessun miracolo di Gesù parte da zero, ci vogliono almeno cinque pani e tre pesci. Nel secondo miracolo Gesù trasforma l'acqua in vino. Probabilmente la coppia di sposi si è caricata di un impegno più oneroso rispetto alle proprie disponibilità finanziarie. Forse per entusiasmo e



generosità ha invitato più persone di quelle per le quali aveva preparato. E' la stessa cosa che accade quando una coppia o una famiglia vanno in crisi. Sembra che le risorse ma soprattutto le energie a disposizione terminino. Finisce l'innamoramento, l'entusiasmo e l'energia. Il miracolo che realizza Gesù, il primo in ordine temporale, è la risposta di Gesù a Maria che comunica che il vino è terminato. Gesù *"va oltre i conti"* perché capisce che gli sposi hanno agito per generosità. Quando si va in crisi bisogna verificare se esistano ancora risorse e la pazienza da spendere per salvare la famiglia. Nel terzo miracolo viene guarito il cieco nato. Vengono interrogati i genitori i quali danno una risposta da verbale di polizia. *"Sappiamo che è nato cieco, ma non sappiamo cosa sia successo dopo!"*. Spesso i genitori credono di sapere tutto ciò che riguarda i figli, ma poi i figli crescono e i genitori non li riconoscono più. Ci vuole tanta fiducia per capire. E' il Signore che completa il percorso educativo! Il risultato è un miracolo. Il quarto miracolo

racconta l'incontro di Gesù con la Samaritana al pozzo. Dov'è il miracolo? Dopo il dialogo con Gesù la donna è stupita del fatto che il Signore le abbia detto tutto quello che aveva fatto. Chi più della famiglia fa attenzione alla persona singola e al suo desiderio di essere amato? L'atteggiamento di Gesù verso la Samaritana è paragonabile a quello di un padre o di un fratello maggiore. E' un tipico gesto della famiglia: è accolto un componente pur sapendo che ha sbagliato! Nel quinto miracolo relativo all'adultera perdonata, la folla si rivolge a Gesù per capire come ammazzarla. Qui il miracolo è quello del perdono e della verità! Gesù dice *"chi è senza peccato scagli la pri-*





ma pietra!” Dove, se non proprio in famiglia e con il passare degli anni capiamo i nostri errori e abbiamo qualcosa da farci perdonare? Il sesto miracolo dal quale si trae spunto è quello della resurrezione di Lazzaro. L’episodio ci insegna che molte volte ci sono alcuni avvenimenti che coinvolgono anche la famiglia e che non si riescono a comprendere. Pensiamo alla malattia e alla morte. Quante volte nella vita della famiglia diciamo: *“Signore questa non la capisco!”* Ogni tanto la presenza del Signore, il Suo aiuto non è immediato, non è comprensibile. In famiglia si vivono cose più forti della morte. Nel settimo miracolo una donna straniera ottiene da Gesù la guarigione della figlia. La donna sa che Gesù ha fatto miracoli anche per altri. Dice a Gesù che non vuole il pane che Lui dà ai suoi ma le bastano anche le briciole che cadono dal tavolo quando i suoi mangiano. Questo episodio dimostra il potere

della preghiera. La preghiera universale di ciascuna madre o padre che chiedono a Dio il bene per i loro figli. Ciascun genitore di qualsiasi religione o provenienza chiede a Dio l’amore, la fedeltà, la forza e le risorse perché i figli stiano bene. Siamo noi in famiglia che conosciamo il segreto della preghiera e dell’intercessione per coloro che amiamo. Infine viene descritto il miracolo di Zaccaria ed Elisabetta che oramai anziani senza figli, non credono più nei miracoli! Ma improvvisamente si trovano a gestire un miracolo. Zaccaria incontra nel tempio un angelo che gli annuncia la nascita di un figlio. Zaccaria non gli crede. Allora sarà muto finché non avverrà questo miracolo. Spesso ci sfuggono le cose grandi che accadono nella famiglia, perché non stiamo in ascolto ed in silenzio ad osservare. Non consideriamo le cose alla luce della parola di Dio! L’angelo dice a Zaccaria *“stai zitto e quando vedrai e riconoscerai l’opera di Dio nella tua vita, recupererai la parola.”* Quando ciò avviene, Zaccaria loda il Signore nella gioia. L’incontro termina con una considerazione molto significativa: *“la famiglia dei miracoli è la nostra, nella quale si scrivono i Vangeli attraverso i piccoli e grandi miracoli e le parabole di tutti i giorni!”*

Laura Garavello



ticano nel lontano 1937 quale sostituto alla Segreteria di Stato (divenne responsabile nazionale della Federazione Universitari Cattolici – FUCI e a quel periodo risale la sua conoscenza con giovani che poi guidarono la politica nazionale quali Aldo Moro) fino alla sua azione da Papa; abbiamo conosciuto una inedita figura di questo Pontefice, che sembrava chiuso in se stesso ma che ha saputo indirizzare e dirigere con il suo magistero la Chiesa in un periodo storico tra i più difficili, specie per la nostra nazione. Abbiamo avuto una descrizione della sua vita ricca di episodi spesso sconosciuti, che hanno reso la sua immagine sicuramente a noi più vicina e accessibile.

Nel 1954 viene nominato Arcivescovo di Milano, nomina considerata

PAOLO VI IL PAPA DEI LAVORATORI

Inizi di novembre 2014, già trascorsa la cerimonia di beatificazione di Papa Paolo VI. Tolta qualche trasmissione televisiva o recensione di stampa, poco si è parlato della figura di questo Papa. Per questo motivo, proseguendo gli incontri Acli-Parrocchia sulla vita degli ultimi Papi del secolo scorso, con don Stefano abbiamo pensato di organizzare la serata sulla figura del nuovo Beato bresciano. Giovedì 20 novembre, buona presenza nella sala del Circolo ACLI, Giovanni Bianchi, già Presidente nazionale delle ACLI e già Deputato al Parlamento, ci ha illustrato la figura di questo Papa in modo certamente non convenzionale, dal suo ingresso in Va-

quasi un allontanamento dalla Curia romana, in un periodo in cui la metropoli incontrava numerosi problemi (ricostruzione post-bellica, immigrazione, diffusione di ateismo e abbandono dei principi evangelici da parte di molti) e tre giorni dopo il suo ingresso in Milano visita i lavoratori della Falk di Sesto San Giovanni (cittadina profondamente marxista), cercando collaborazione e dialogo con tutte le forze sociali e avviando, in particolare modo tramite le ACLI, una penetrazione nel mondo del lavoro (storica la celebrazione di una Messa di Natale in uno stabilimento dell'Italsider. Dicevamo che il suo pontificato ha attraversato un periodo difficile



per la nostra nazione, quello del decennio dal 1969 (scontri tra gruppi giovanili di differenti fazioni politiche, scontri continui con le Forze dell'ordine, omicidi e gambizzazioni di persone con pensieri ed azioni diverse rispetto alla varie fazioni, ecc) fino alla stagione delle Brigate Rosse, culminata con l'assassinio dell'on. Aldo Moro nel 1978. (come non ricordare l'accorata invocazione ed il grido di dolore da lui espresso in occasione della messa funebre in suffragio di Moro "Oh Dio, non hai ascoltato le nostra preghiere, ...") Ha avuto risalto la decisione di concludere il Concilio Ecumenico Vaticano II°. Concilio, che ha rivoluzionato poi tutto "l'essere Chiesa", con l'inizio della applicazione di decisioni scaturite dal Concilio stesso

Importantissimo anche il suo apporto alla Dottrina Sociale della Chiesa con le Encicliche "Populorum progressio" , "Humanae vitae" e

"Octogesima advenies (scritta in occasione dell'ottantesimo anniversario della Rerum Novarum di Leone XIII) nella quale è scritto che da una medesima fede possono discendere scelte politiche diverse, senza comunque perdere d'occhio l'insegnamento evangelico. È stato anche il primo Papa ad effettuare storici viaggi apostolici in paesi lontani (Giordania, Filippine, ecc)

Emerge infine dall'incontro la figura di Paolo VI quale uomo e Papa con virtù di alta umanità, seppure velata da un comportamento che poteva sembrare austero e chiuso, che gli valsero critiche in vita ma che ora vengono rivisitate consentendo di attribuirgli un giudizio di grande Papa.

Felice Onelli



Buon Natale

Ma penso che ci siano anche altri momenti, rapidi e difficili, in cui sente nello stesso tempo che il Cristo è suo figlio, il suo piccolo, e che è Dio. Lo guarda e pensa: "Questo Dio è mio figlio. Questa carne divina è la mia carne. È fatta di me, ha i miei occhi e questa forma della sua bocca è la forma della mia. Mi rassomiglia. È Dio e mi assomiglia".

J.P. Sartre "Bariona o il figlio del tuono"



DALL'ARCHIVIO PARROCCHIALE

battesimi

Monno Elettra
Yapurasi Martha
Zagarra Hurcaya Naomi
Poppa Pietro
Ghisleri Dejan Leon



defunti

Magoga Filomena
Zaffino Luigi
Pozzoli Marcella
Villaruel Hilda Aydee
Agnelli Paolo
Conti Dalia
Pionna Vincenzo
Begni Rosa



PARROCCHIA SAN GIORGIO



CONTATTI

Parroco

don Stefano Gaslini

Auxiliarie diocesane

Sede Caritas

tel. 029266513

tel. 029269503

tel. 3398057745

ORARI

Lodi ore 8,15

Messe feriali ore 8,30 (merc. ore 18)

Messe prefestive ore 18

Messe festive ore 8,30 ore 10,30 ore 18

Periodico della Parrocchia
San Giorgio Limito (MI)

Anno 24 n° 4

Chiuso in redazione
il 3 dicembre 2014

Registro Stampa
Tribunale Milano n° 26
Decreto del 19.01.2001

ARCOBALENO

Direttore responsabile:

don STEFANO GASLINI

Redazione:

MARIA FERRETTI

RAFFAELLA GERLI

LAURA GARAVELLO

PAOLA NICOLA

GIUSEPPE CASELLA

PAOLA ACERBI

LA REDAZIONE DESIDERA RINGRAZIARE
TUTTI COLORO CHE SI OCCUPANO
DELLA DISTRIBUZIONE DI QUESTO GIORNALE